

**Rai Orchestra***Stagione*  
**2025****2026****12-13/03****16****Giovedì 12 marzo 2026, 20.30\*****Venerdì 13 marzo 2026, 20.00****ROBERT TREVIÑO** *direttore***ITAMAR ZORMAN** *violino***ENRICO DINDO** *violoncello***Johannes Brahms**

\*In diretta su:

**Rai Radio 3**

\*In diretta/differita su:

**Rai 5**



Nell'immagine: Johannes Brahms (Berlino, 1889).

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

# 16°

---

**GIOVEDÌ 12 MARZO 2026**  
ore 20.30

**VENERDÌ 13 MARZO 2026**  
ore 20.00

**Robert Treviño** *direttore*

**Itamar Zorman** *violino*

**Enrico Dindo** *violoncello*

**Johannes Brahms** (1833-1897)

Doppio concerto in la minore  
per violino, violoncello e orchestra, op. 102 (1887)

Allegro

Andante con moto

Vivace non troppo

Durata: 32' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:  
4 maggio 2017, Andrej Boreyko, Marc Bouchkov,  
Pablo Ferrández

---

**Johannes Brahms**

Quartetto n. 1 in sol minore, op. 25 (1861)  
(orchestrazione di Arnold Schönberg dall'originale  
per pianoforte e archi, 1937)

Allegro - Animato - Tranquillo

Intermezzo. Allegro ma non troppo - Animato -  
Coda

Andante con moto - Animato - Tempo I

Rondò alla zingarese. Presto - Cadenza -  
Molto presto

Durata: 43' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:  
20 aprile 2017, Christoph Eschenbach

**Il concerto di giovedì 12 marzo è trasmesso in  
diretta/differita su Rai 5 alle 22.50, in diretta su  
Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite e  
in differita sul circuito Euroradio.**

## Johannes Brahms

Doppio concerto in la minore per violino, violoncello e orchestra, op. 102

Già affacciato sull'ultima *tranche* della produzione brahmiana, oltre il Secondo Concerto per pianoforte (1881) e la Quarta Sinfonia (1885), il Concerto per violino, violoncello e orchestra prese forma nel 1887 come omaggio all'arte di due amici, il violinista Joseph Joachim e il violoncellista Robert Hausmann: una risurrezione tardiva del genere "concertante" che moltiplica il solista usuale del concerto. Ne erano stati fulgidi esempi la Sinfonia KV 364 per violino e viola di Mozart, un celebre Concerto per due violini di Ludwig Spohr e il Triplo Concerto di Beethoven, che include pianoforte, violino e violoncello.

La prima esecuzione, avvenuta il 18 ottobre 1887 a Lipsia, ebbe nel pubblico un ascoltatore d'eccezione, Pëtr Il'ič Čajkovskij, che tuttavia non se ne mostrò particolarmente colpito: dal suo punto di vista, con buon diritto, perché il Doppio Concerto op. 102 è esemplare dello stile rarefatto dell'ultima stagione creativa di Brahms, con un radicalismo che al primo ascolto poteva lasciare scettici: come i suoi stessi amici.

Il primo movimento entra bruscamente *in medias res* con un motto scultoreo pronunciato da tutta l'orchestra; ma subito si fa strada il violoncello solista, in un'ampia cadenza che ribalta le nostre aspettative e che presto contagia anche il violino: all'orchestra non rimane che tenersi in disparte, come spettatrice, finché non riesce a innestarsi sul dialogo dei due solisti e a imporre nuovamente il motto d'apertura. Questa volta la perorazione collettiva prosegue senza ostacoli, finché si intromettono di nuovo i due solisti, rubando la scena; d'ora in poi la struttura del brano vedrà un avvicinarsi regolare dell'orchestra e dei solisti, a blocchi alterni: e il "tutti" avrà una certa tendenziale maestà, quasi a compensare le propensioni divagatorie dei "soli". La seconda idea riparte dalla cellula discendente che ha aperto il movimento e ne dissolve il cipiglio trovando sbocco in un lungo pensiero melodico; poi la voce di un clarinetto che si innalza sulla compagine orchestrale provoca un nuovo estro cantabile, una sorta di berceuse che sfrutta come un pendolo ipnotico le prime note dell'at-

tacco: in questo modo la sintassi interna è garantita, e nello stesso tempo l'evoluzione. L'affinità reciproca delle idee provoca un proliferare di motivi, gli uni scaturiti dagli altri quasi inavvertitamente: come perni conduttori restano il motto, il motivo cullante e - ai due solisti - le fioriture di improvvisazione, tutti variamente combinati fra loro.

L'Andante si apre con due brevi interiezioni dei corni, che sembrano dare l'imbeccata ai due solisti; questi raccolgono il suggerimento e lo proseguono in un lungo canto all'ottava. Dopo un'interlocuzione orchestrale, un nuovo sgorgo espressivo intreccia le voci solistiche in un iter rapsodico commosso e tuttavia sempre padrone di sé, regolato da costanti simmetrie interne. Questo è forse il momento di maggior equilibrio tra i due protagonisti, mentre già all'attacco del *Vivace non troppo* conclusivo torna a manifestarsi una certa preminenza del violoncello, a cui solitamente spettano le proposte, mentre il timbro più femminile del violino interviene in eco. Scapricciato, almeno quanto l'Andante era composto e intimistico, questo finale fa leva sull'ostinazione ritmica che impregna il primo tema; intorno alla danza bizzarra dei solisti l'orchestra si raccoglie compatta, a tratti persino brusca; anche in questo caso, il fervore ritmico fa zampillare una quantità di idee tematiche, soprattutto nella sezione centrale, che sostituisce lo sviluppo con libere divagazioni.

Al fascino della pagina contribuisce non poco l'ambiguità armonica, che fa leva su piccole alterazioni presenti già nella linea del tema principale, e prosegue poi costeggiando abilmente tutto un gruppo di tonalità affini, senza definire nettamente una scelta. Prima di concludere, un'ultima sezione in cui violino e violoncello sveltano sull'orchestra in piena libertà copre il posto assegnato per tradizione alla cadenza: di fatto, però, la libertà improvvisatoria dei due solisti è fuoriuscita dai recinti prescritti dalle buone regole e la solida architettura del concerto ne risulta intaccata in più punti, seguendo la via mostrata già dall'ultimo Beethoven e ora proseguita con piena coscienza.

Elisabetta Fava

(dagli archivi Rai - programma di sala del 16 dicembre 2004)

## **Johannes Brahms**

Quartetto n. 1 in sol minore, op. 25

(orchestrazione di Arnold Schönberg dall'originale per pianoforte e archi)

### **Il Quartetto di Brahms**

Nell'estate del 1861 Brahms si era trasferito ad Hamm dagli amici Rosing, in una casa immersa nel verde che poteva offrire agli ospiti una *dépendance* completamente autonoma. Brahms poteva vivere nella sua amata solitudine, ma doveva solo fare due passi per trovare amabile compagnia. Fu in quel clima che trovò la concentrazione ideale per comporre il Quartetto op. 25.

La partitura, appena conclusa, fu inviata all'amico violinista e compositore Joseph Joachim: una consuetudine a cui Brahms non rinunciava mai in quegli anni. La procedura generalmente era questa: Joachim riceveva, passava al setaccio ogni pagina, rispondeva proponendo decine di osservazioni, quindi rispediva al mittente. Per il Quartetto op. 25 le obiezioni furono davvero molte; ma in quell'occasione Brahms decise di non tenere conto delle osservazioni di Joachim e pubblicò l'opera senza apportare ulteriori correzioni. In seguito, avrebbe scritto altri due quartetti con pianoforte: un organico originale, che nell'Ottocento non era più molto frequentato. Ma nel Quartetto op. 25 restano solo più le radici del passato, perché la composizione si sviluppa in tutta la sua rigogliosa originalità. La tensione continua del primo movimento, i toni da leggenda nordica dell'Intermezzo, gli episodi fiabeschi che si materializzano nel terzo movimento, il ritmo "zingaresco" del finale, straordinariamente vicino alla dimensione popolare: tutto in questo lavoro parla la lingua dell'Ottocento. Brahms riscrive il passato solo dopo aver assimilato a fondo la sensibilità del suo tempo.

### **La trascrizione di Schönberg**

Arnold Schönberg, l'inventore della dodecafonia, fu sempre un grande ammiratore di Brahms. In quel compositore riservato, che la storia aveva cercato di liquidare come l'ultimo erede di Beethoven, Schönberg vedeva un esponente del progresso musicale. La solida logica costruttiva che ruotava

attorno alle idee musicali di Brahms gli sembrava un punto di partenza, il fondamento necessario alla definizione di un nuovo linguaggio. L'innovazione per Schönberg era una categoria da sottomettere ai principi di unità e coerenza; e in questo senso l'esempio di Brahms era imprescindibile.

Schönberg dedicò per tutta la vita un interesse particolare al Quartetto op. 25, che amava definire «la quinta sinfonia di Brahms». Nelle sue memorie motivava così la sua scelta di farne una trascrizione per orchestra nel 1937: «Da quasi cinquant'anni ho la più grande familiarità con lo stile di Brahms e con i suoi principi musicali. Ho analizzato molte sue opere per conto mio e con i miei allievi. Ho suonato molto spesso alla viola o al violoncello questa e molte altre composizioni: sapevo quindi quale deve essere la loro sonorità. Dovevo soltanto trasferirla all'orchestra e non ho fatto altro che questo». L'organico impiegato da Schönberg è quello del grande complesso sinfonico. Sorprendente è la naturalezza con cui la scrittura pianistica trova spazio tra le varie sezioni dell'orchestra: ottoni utilizzati in maniera virtuosistica, pizzicati degli archi dal sapore tastieristico, scomposizioni timbriche estremamente raffinate, interventi velati delle percussioni. I colori cambiano, ma la costruzione del discorso imposta da Brahms rimane intatta, testimoniando un magistrale omaggio a un modello insuperabile.

Andrea Malvano

(dagli archivi Rai - programma di sala dell'8 novembre 2007)



# Robert Treviño

È rapidamente emerso come uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani della giovane generazione che si esibiscono oggi. Ha ricoperto il ruolo di Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dal 2021 fino alla fine della scorsa stagione ed è stato Direttore principale della Basque National Orchestra dal 2017 al 2025. È stato anche Direttore principale della Malmö Symphony Orchestra dal 2019 al 2021 e ha portato molte orchestre in tournée internazionali, tra cui, in Germania, Austria, Francia e Italia. A partire dalla stagione 2026/2027 assumerà l'incarico di Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica George Enescu.

La stagione 2025/2026 vede Robert Treviño esibirsi, tra le altre, con la SWR Stuttgart, l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Sinfonieorchester di Basilea, la London Symphony Orchestra, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, i Wiener Symphoniker, i Duisburger Philharmoniker, l'Orchestra Toscanini, la Jerusalem Symphony Orchestra e il ritorno in Giappone con l'Osaka Philharmonic Orchestra.

Altre orchestre dirette da Robert Treviño includono la London Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, i Münchner Philharmoniker, la Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino, la Gewandhausorchester e la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre national du Capitole de Toulouse, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, la Tonhalle Orchester di Zurigo e la Helsinki Philharmonic.

Ha inoltre diretto un'ampia varietà di orchestre in Nord America, tra cui le principali orchestre di Cleveland, Cincinnati, Baltimora e San Francisco, nonché la São Paulo Symphony, la NHK Symphony, la Tokyo Philharmonic, la Yomiuri Nippon Symphony, la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra e la St. Petersburg Philharmonic.

Ha diretto orchestre in molti festival di spicco, tra cui il Festival Mahler di Lipsia, il Festival Enescu, il Festival Mahler di Milano e il Festival Puccini.



Il lavoro operistico di Treviño include produzioni alla Washington National Opera e recenti produzioni all'Opernhaus di Zurigo (*Turandot*) e alla Fenice (*Don Giovanni*).

Il suo contratto con l'etichetta Ondine ha prodotto un ciclo completo di sinfonie di Beethoven, due album di Ravel, un album di Rautavaara e *Americascapes*, un'acclamata rassegna di capolavori americani poco noti, che ha vinto il premio Miglior registrazione del 2021 da Presto Music ed è stata selezionata per un *Gramophone Award*. *Americascapes 2 - American Opus* è stato pubblicato alla fine del 2024. Il ciclo delle sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker, pubblicato da CPO, è considerata la registrazione di riferimento moderna.

Foto di Christian Dirksen



# Itamar Zorman

Caratterizzato da interpretazioni emotivamente coinvolgenti e dal dono per la narrazione musicale, Itamar Zorman è considerato un artista singolarmente profondo ed evocativo. Vincitore di una borsa di studio Avery Fisher Career e di un premio del Borletti-Buitoni Trust, Itamar Zorman è stato anche vincitore del Concorso Internazionale Čajkovskij del 2011.

La carriera solista di Itamar Zorman abbraccia quattro continenti. Si è esibito come solista con orchestre come la Filarmonica d'Israele, la New World Symphony, la Saint Paul Chamber Orchestra, la Atlanta Symphony, la KBS Symphony di Seoul, l'hr-Sinfonieorchester, la Deutsche Radio Philharmonie, l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, la Kremerata Baltica, la RTE National Symphony Orchestra (Dublino), l'American Symphony e l'Orchestra Mariinsky. Ha collaborato con direttori d'orchestra come Zubin Mehta, Michael Tilson-Thomas, David Robertson, Valery Gergiev, James DePreist, Karina Canellakis, Yuri Bashmet e Nathalie Stutzmann.

Si è esibito in recitals in sale da concerto come la Carnegie Hall, la Wigmore Hall, la Merkin Hall, il Museo del Louvre, la Suntory Hall, la Laeishhalle di Amburgo e l'HR-Sendesaal di Francoforte, e in festival quali il Verbier, il Marlboro, il Rheingau, il Mecklenburg-Vorpommern, il Brevard, il Classical Tahoe, MITO SettembreMusica e il Radio France Festival. Ha inoltre collaborato con numerosi artisti leggendari come Richard Goode (incluse esibizioni alla Carnegie Hall e alla Library of Congress), Mitsuko Uchida, Steven Isserlis e Jörg Widmann. Musicista da camera impegnato, è membro fondatore dell'Israeli Chamber Project e membro del Lysander Piano Trio, con il quale ha vinto il Concert Artists Guild Competition del 2012, il Gran Premio al Coleman Chamber Music Competition del 2011, il Primo premio al Concorso Arriaga del 2011 e una medaglia di bronzo al Fischhoff National Chamber Music Competition del 2010.

Il repertorio variegato di Itamar Zorman si riflette nella sua discografia; la sua uscita più recente, *Violin Odyssey* (2022),

per l'etichetta First Hand Records, presenta opere raramente ascoltate di compositori come Schulhoff, Bacewicz, Revueeltas e Pejacevic, mentre il suo album precedente, *Evocation* (BIS Records, 2019), presentava opere per violino di Paul Ben-Haim, con la BBC National Orchestra of Wales e Philippe Bach. Il suo primo album da solista, intitolato *Portrait*, comprendeva opere di Messiaen, Schubert, Chausson, Hindemith e Brahms ed è stato pubblicato da Profil - Editions Günther Hänssler.

Nato a Tel Aviv da una famiglia di musicisti, Itamar Zorman si è diplomato alla Jerusalem Academy of Music and Dance, alla Juilliard School, dove ha studiato con Robert Mann e Sylvia Rosenberg, e alla Manhattan School of Music. È anche un ex allievo della Kronberg Academy, dove ha studiato con Christian Tetzlaff.

Itamar Zorman ha ricevuto borse di studio dall'America-Israel Cultural Foundation; attualmente suona un Guarneri Del Jesu del 1734, proveniente dalla collezione di Yehuda Zisapel.

Foto di Jamie Jung



# Enrico Dindo

Figlio d'arte, inizia a sei anni lo studio del violoncello. Si perfeziona con Antonio Janigro e nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso "ROSTROPOVICH" di Parigi.

Da quel momento, dopo essere stato per undici anni, dal 1987 al 1998 primo violoncello solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, inizia un'attività da solista che lo porta ad esibirsi con le più prestigiose orchestre del mondo come la BBC Philharmonic, la Rotterdam Philharmonic, l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, la Tokyo Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Filarmonica di San Pietroburgo, la London Philharmonic Orchestra, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, la Toronto Symphony, la Gewandhausorchester di Lipsia e la Chicago Symphony ed al fianco dei più importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Yutaka Sado, Paavo Jarvi, Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovich che scrisse di lui: "... è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana".

Tra gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate, Giulio Castagnoli, Carlo Boccadoro, Carlo Galante, Roberto Molinelli, Fabio Vacchi, Mauro Montalbetti e Jorge Bosso.

Direttore stabile dell'Orchestra da camera "I Solisti di Pavia", ensemble da lui creato nel 2001, Direttore musicale della HRT Symphony Orchestra di Zagabria dal 2014 al 2021, Direttore Artistico dell'Accademia Filarmonica Romana dal gennaio 2022, è docente della classe di violoncello presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, presso la Pavia Cello Academy e ai corsi estivi del Garda Lake Music Festival.

Ha inciso per Chandos con cui ha pubblicato i due concerti di Šostakovič con la Danish National Orchestra & Gianandrea Noseda, e per Decca con cui ha registrato l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Beethoven, le sei Suites di J.S. Bach oltre che, insieme ai Solisti di Pavia, i tre

concerti per violoncello e archi di CPE Bach, due CD dedicati ai concerti di A. Vivaldi, i concerti di Haydn e il Concerto per violoncello e archi di Kapustin insieme a musiche di Piazzolla.

Enrico Dindo è Accademico di Santa Cecilia e suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717, affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.

Foto di Fulvia Farassino

## Partecipano al concerto

### Violini primi

\*Alessandro Milani  
(di spalla)  
°Paolo Manzionna  
Constantin Beschieru  
Lorenzo Brufatto  
Irene Cardo  
Aldo Cicchini  
Roberto D'Auria  
Valerio Iaccio  
Sawa Kuninobu  
Giulia Marzani  
Alice Milan  
Enxhi Nini  
Matteo Ruffo  
Magdalena Valcheva

### Violini secondi

\*Roberto Righetti  
°Antonella D'Andrea  
°Cecilia Michieletto  
Pietro Bernardin  
Raffaele Fuccilli  
Arianna Luzzani  
Marco Mazzucco  
Giorgia Burdizzo  
Paolo Calcagno  
Elisa Cuttaia  
Ayaka Kubota  
Olga Beatrice Losa

### Viole

\*Ula Ulijona  
°Matilde Scarponi  
Nicola Calzolari  
Giorgia Cervini  
Federico Maria Fabbris  
Riccardo Freguglia  
Lizabeta Soppi  
Clara Trullén Sáez  
Greta Xoxi  
Diego Romani

### Violoncelli

\*Amedeo Cicchese  
°Ermanno Franco  
Pietro Di Somma

Francesca Fiore  
Michelangiolo Mafucci  
Carlo Pezzati  
Fabio Storino

### Contrabbassi

\*Gabriele Carpani  
°Silvio Albesiano  
Riccardo Baiocco  
Friedmar Deller  
Pamela Massa  
Vincenzo Antonio  
Venneri

### Flauti

\*Alberto Barletta  
Angela Borlacchi  
Fiorella Andriani

### Ottavino

Fiorella Andriani

### Oboi

\*Alberto Negroni  
Alberto Grisafi  
Nicola Scialdone

### Corno inglese

Nicola Scialdone

### Clarinetti

\*Enrico Maria Baroni  
Salvatore Passalacqua

### Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

### Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

### Fagotti

\*Nicolò Pallanch  
Simone Manna

### Controfagotto

Bruno Giudice

### Corni

\*Francesco Mattioli  
Gabriele Amarù  
Chiara Taddei  
Mattia Venturi

### Trombe

\*Marco Braitto  
Alessandro Caruana  
Ercole Ceretta

### Tromboni

\*Diego Di Mario  
Devid Ceste

### Trombone basso

Rudolf Hermann

### Tuba

Matteo Magli

### Timpani

\*Gabriele Bartezzati

### Percussioni

Matteo Flori  
Carmelo Giuliano  
Gullotto  
Emiliano Rossi  
Michele Annoni  
Carlo Alberto Chittolina

*\*prime parti*  
*°concertini*

Alessandro Milani  
suona un violino  
Francesco Gobetti  
del 1711 messo a  
disposizione dalla  
Fondazione Pro Canale  
di Milano.



[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**



## Il prossimo concerto

---

2

### **RAI NUOVAMUSICA**

**Giovedì 19 marzo 2026, 20.30**

**ROBERT TREVIÑO** *direttore*

**John Adams**

*Frenzy: a short symphony*

**Aaron Copland**

*Sinfonia n. 3*

#### **RAI NUOVAMUSICA**

Poltrona numerata

(in ogni settore):

Intero 5€ - Under35 3€ -

Abbonati Gratis

#### **Biglietteria:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: [biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)

acquisto online:

[bigliettionline.rai.it](http://bigliettionline.rai.it)